

Onorevole signor ministro del tesoro, acconsente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

**Giolitti, ministro del tesoro.** Acconsento.

**Presidente.** Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

**Quartieri, segretario, legge:** (Vedi Stampato n. 50-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Saporito.

**Saporito.** Onorevoli colleghi! Ho domandato di parlare per oppormi all'abolizione della Cassa delle pensioni civili e militari.

Non ho per ciò la presunzione di poter combattere il Ministero e la Commissione del bilancio che si presentano alleati per sostenere questo disegno di legge: parlo per adempiere un dovere.

Prima di entrare nell'argomento, permettetemi che metta un po' in chiaro i termini della questione.

Dal 1882 si discute della Cassa delle pensioni ed a queste discussioni hanno preso parte gli uomini più competenti della Camera. Di questa Cassa si sono dette tante cose; attorno di essa si è creata una vera leggenda; si è quasi addossata ad essa la responsabilità di tutto ciò che è successo nella finanza italiana; e non so come non si abbia pur detto che tutti i guai derivati negli ultimi tempi al nostro bilancio dalle leggi militari e dalla politica commerciale, non siano stati cagionati dalla creazione di questa povera Cassa delle pensioni.

Che cosa è la Cassa delle pensioni? Essa fu istituita nel 1881, quando il ministro delle finanze Magliani, volendo mettere in esecuzione un'idea ardita, quella dell'abolizione del corso forzoso, aveva bisogno di un margine nel bilancio; a questo fine egli presentava il disegno che poi divenne la legge del 7 aprile 1881. Questa legge ebbe due scopi; uno quello di creare un espediente finanziario, l'altro molto più alto, cioè quello di gettare il germe di una grande riforma: la riforma delle pensioni civili e militari nel nostro paese.

Come fu attuato il primo scopo? Si consolidò il debito vitalizio corrispondente alle pensioni liquidate alla fine del 1881, che si presumevano nella somma complessiva annua di lire 61,517,000: a questo fine si stimarono le somme da pagarsi nell'avvenire valendosi d'una tavola di mortalità, e se ne trovò il valore attuale al saggio dell'interesse netto procacciato dalla rendita consolidata 5 per cento al corso di 90: esso ammontava in totale a lire 488,758,317. Perciò la rendita con-

solidata 5 per cento fu fissata in lire 27,153,240 al lordo della ritenuta per la ricchezza mobile, pari a lire 23,569,012 al netto di detta tassa.

Così si sarebbe avuta nel primo anno una diminuzione di carico di bilancio di lire 37,948,000: ma si assegnarono in pari tempo 18 milioni per le nuove pensioni, ossia per quelle che si sarebbero liquidate dopo l'approvazione della legge e l'economia del bilancio è stata quindi ridotta a lire 19,948,000.

Io debbo confessare che non sono stato mai entusiasta del modo come l'ex ministro delle finanze, onorevole Magliani ha attuato questo scopo.

Credo che, invece di consolidare le pensioni, egli avrebbe potuto convertire alcuni debiti redimibili in debito consolidato. Lo Stato con questa conversione avrebbe potuto conseguire un vantaggio sicuro e reale, non un vantaggio apparente, quale ce lo ha dato la conversione delle pensioni in consolidato 5 per cento.

E se non si volevano incontrare le difficoltà che alcuni temevano nella conversione dei debiti redimibili in consolidato, si sarebbe potuto convertire il debito vitalizio in un debito redimibile opportunamente scelto; in questo caso non avremmo avuto il carico perenne di 27,153,240 lire che si ha per la conversione avvenuta in consolidato. Se ad ogni modo si voleva fare la conversione del debito vitalizio in debito perpetuo, si avrebbe potuto scegliere un tipo di consolidato a saggio nominale diverso dal 5 per cento, per esempio a quello del 4 e mezzo per cento, e si sarebbe così agevolato l'avvenimento di quel grande fatto che non ha potuto ancora aver luogo nel nostro paese e che sarebbe tanto necessario e urgente per la finanza pubblica: quello della conversione della rendita.

Vediamo come fu attuato il secondo scopo, cioè l'inizio della riforma delle pensioni civili e militari. Già ho detto come la legge del 1881 istituiva la Cassa delle pensioni, e nello stesso tempo obbligava il Governo a presentare un altro disegno di legge affine di provvedere alla riforma del sistema attuale delle pensioni e alla costituzione definitiva di questa Cassa di pensioni, coll'organizzazione di un grande istituto di previdenza.

E questo disegno di legge fu presentato dal Governo nei limiti stabiliti; fu studiato da una Commissione, della quale facevano parte uomini competentissimi di questa Camera, Picardi, Simonelli, Lugli, Giolitti, ora ministro, Plebano, Corvetto, Buttini, e la relazione, un documento importantissimo, fu fatta dai nostri egregi colleghi Buttini e Corvetto.